

ISBN: 978-88-7853-780-4

Fotografie di Enrico Diviziani, Pietro Iannetta, Mario Mecarelli ed Emanuele Tetto
Vignette di Marco Catarcione

edizioni **SETTE CITTÀ**
Via Mazzini 87 - 01100 Viterbo
www.settecitta.eu



MICROCOSMI

Percorsi d'ispirazione nei mondi sommersi dell'Alto Lazio

Emiliano Macchioni & Civita Writers





Presentazione

Si chiamano Civita Writers. Si occupano di scrittura creativa. Giovani i maestri. Giovanissimi, in più di un caso, i loro apprendisti. Certo: acerbi e garibaldini entrambi. Ancora affaticati da zavorre e tentazioni del localismo, da una fin troppo familiare inclinazione alla celebrazione del campanile e dell'identità del proprio borgo, anche a scapito dell'indagine e della verità critica. Ma sono peccati veniali e transitori, che si perdono loro. Fin troppo volentieri. Perché Emiliano, Carlo, Marta e gli altri hanno capito alcune questioni di fondamentale importanza. Quali? La prima: che prima di tutto viene sempre l'orecchio; che per imparare a ben narrare serve sempre prima apprendere e affinare, con pazienza tutta artigiana, la misteriosa, umana perizia

dell'ascolto. Secondo: che la scrittura va sempre esercitata imparando a varcare i confini dati, col coraggio di trapassare dal cielo della pagina scritta a quello azzurro dei luoghi e degli uomini. Dei destini e delle vite. Credetemi, un corso di scrittura così non lo troverete facilmente in giro: maestri e apprendisti che insieme, fianco a fianco, se ne vanno a spasso per le splendide campagne e Città Invisibili della Teverina, ardenti e instancabili, in cerca di luoghi dimenticati; di case abbandonate; di demiurghi dei vecchi mestieri artigiani (ormai fossilizzati dalle derive del progresso); di viaggiatori dell'immaginario (pittori, scultori, scrittori, attori) i quali proprio da queste parti, un giorno, incontrarono e riconobbero il loro *buen retiro* (finendo per sublimar-

lo in fonte d'ispirazione nonché patria adottiva); di "indigeni" rimasti ostinatamente fedeli al proprio paesaggio sgretolantesi, tufo su argilla, tenacemente aggrappati allo scoglio di una loro atavica identità. Vanno a ritrovarli-incontrarli, li percorrono, li ascoltano. Infine, ne scrivono. Formendoci una straordinario-praticabile esempio di valenza pedagogica e creativa. Buon lavoro, amiche e amici miei. Consideratemi sempre al vostro fianco: *ad maiora semper!*

Antonello Ricci

Prefazione

6 Il tema portante dell'esperienza Civita Writers è la città che muore. È la fama del nostro territorio ma anche lo spunto per infinite riflessioni. Cosa rappresenta la città e cosa rappresenta la morte? Nel caso di Civita di Bagnoregio è proprio la morte ad attirare la vita. Una metropoli, stracolma di persone, vive invece sempre più nell'indifferenza. Da qui lo spunto per la discussione intorno alle contraddizioni di questa epoca. Le persone sembrano diventare, quasi esclusivamente, strumenti e attori di consumo. Alienazione, solitudine, velocità, ignoranza, precarietà. Come ci si può salvare? Come possiamo rappresentare oggi la città? Con quali parole descriverla? Da cosa partire? Qual è l'alternativa all'alienazione? Come possiamo far riscoprire la bel-

lezza dei luoghi contemplativi? L'ispirazione può arrivare da qualunque cosa e in qualunque momento. La realtà provinciale, spesso sinonimo di chiusura, potrebbe essere oggi la marcia in più per affinare uno sguardo più critico verso il mondo. La possibilità di vivere momenti di tranquillità, ascoltare il silenzio ed elaborare i pensieri gioca a favore di chi scrive. La vita in provincia, nei piccoli borghi o in campagna, offre la possibilità di gestire al meglio i tempi della vita. I tempi si dilatano e si restringono a piacimento perché, rispetto ai tempi della città, sono meno standardizzati. Il vecchio paese, arroccato e cadente, è un luogo di ritrovo. Il luogo dell'origine da cui è possibile partire o ricominciare. Costruire, distruggere e ricostruire. La letteratura può darci

infiniti spunti. La città è un tema caro a molti autori. È anche, in modo più o meno diretto, una delle protagoniste più ricorrenti di ogni storia. Oggi si assiste alla fuga dalla città e dai suoi spazi sempre più affollati e confusi. C'è la riscoperta dei luoghi contemplativi, del silenzio e della bellezza intesa come riscoperta della tranquillità e del proprio io, dell'uomo solo con la natura, dell'uomo che cerca un silenzio che può diventare rivelatore di identità. La ricerca di un angolo di paradiso da contrapporre all'inferno quotidiano. Come possiamo raccontare tutto questo con la scrittura? Gli incontri di scrittura creativa dei Civita Writers sono utili a far emergere e trasformare in testi tutto questo. Quella dei Civita Writers è, prima di tutto, un'esperienza di condivisione.

Era importante creare un luogo di incontro e di scambio dove poter parlare delle proprie passioni. Un luogo di espressione. L'esperienza consiste in continui cambi di registro. Tecniche di scrittura. Incontri con esperti. Piccole escursioni. Scoperta di nuovi luoghi. Nuovi panorami. Residenze storiche. Biblioteche, giardini, silenzi, teatri. La continua ricerca di nuove

contaminazioni. Il valore del gruppo è la diversità degli elementi. La diversità, che questa società ci impone di vedere come qualcosa di ostile è la più grande ricchezza dei Civita Writers. Il confronto. La discussione. La volontà di lasciarsi contaminare. Ognuno può prendere quello che vuole dall'altro e dalle esperienze proposte. Parlare di musica, cinema, libri, vita e quotidiana.

Il primo passo è l'osservazione, l'ascolto. La scintilla che mette in moto il processo creativo. I testi che seguiranno sono frutto dell'esperienza fatta dal gruppo dei Civita Writers, nell'anno 2017, seguiti dai tutor Emiliano Macchioni, Marta Tempa e Carlo Quondam.

Carlo Quondam

Cosa significa scrivere per un giovane di oggi?

Scrivere significa per me interrompere per un attimo il flusso incessante del tempo e salvare qualcosa di tutto quello che, nella mia vita e in quelle degli altri, passa senza lasciare traccia. Significa dare una seconda vita, una seconda possibilità alle cose, ai sentimenti, a tutto ciò che nel mondo passa inosservato o viene guardato dall'alto, con sufficienza e disprezzo.

Credo che scrivere sia sempre un atto di ribellione. Un atto di ribellione contro la superficialità, contro l'indifferenza, contro l'aridità. Tre mali imperanti in ogni tempo, soprattutto nel nostro. In un'epoca in cui tutto corre veloce ed è a portata di mano ma niente sembra contare davvero, in un'epoca in cui tutto sa di "già visto", di marcio, di noia, compiere un viag-

gio, breve o lungo che sia, nella nostra interiorità, e nelle mille strade segrete del pensiero e della Storia, e trarne una frase, un racconto, un romanzo, mi sembra il miglior modo per riscoprire il nuovo e il bello, dentro e fuori di noi. Siamo sguardi rivolti ad una nuova bellezza.

Cristina Ferrari